



**La fake news
dei macachi ciechi
oscura le ricerche
per i non vedenti**

GIULIANO GRIGNASCHI

PAG. 31

Le verità scientifiche che smentiscono le fake news in rete

Perché le cure per i non vedenti passano attraverso i test sulle scimmie di laboratorio

L'ANALISI

GIULIANO GRIGNASCHI
RESEARCH4LIFE

Ci sono circa 100mila nuovi ciechi in Italia ogni anno a seguito di lesioni al cervello. Persone che attendono i risultati di una ricerca che sta per partire da parte dell'Università di Torino come una speranza di poter riavere la vista. Purtroppo per loro sono tutte persone dimenticate in una vicenda mediatica innescata da un comunicato della Lav.

Vediamo i fatti. C'è la ricerca dell'Università di Torino, condotta su animali come in tutto il mondo, che ha l'obiettivo di restituire la vista alle 100mila persone ogni anno rese cieche, in Italia, da lesioni al cervello.

La ricerca ha il significativo nome di «Light up», «riaccendere la luce», e verrà condotta su sei macachi, che potranno subire una piccola macchia oculare determinata dagli esperimenti.

Ma qui cominciano le «fake news». La Lav scrive che i macachi saranno resi ciechi. Ma perché distorcere così la realtà? Nonostante la smentita da parte dell'Università, la falsa notizia continua circolare tanto da indurre oltre 100 mila persone a firmare una petizione in rete, nonché il ministro della Salute Giulia Grillo a chiedere verifiche sulla sperimentazione, dallo stesso ministero autorizzata, e a dichiarare: «Il mio desiderio è quello di vederci chiaro».

È lo stesso desiderio dei 100mila pazienti oggi ciechi, che attendono i risultati di questa sperimentazione. Le verifiche chieste dal ministro, asso-

lutamente legittime, ci sono già state ed hanno accertato la regolarità della sperimentazione animale. Non è mentendo su questa, che è l'unico metodo ancora indispensabile, in diversi casi, per trovare cure e farmaci per l'uomo, che si ottiene il progredire della scienza e lo sviluppo della società.

Sono significativi due passaggi del «fact-checking» compiuto dalle Università di Torino e di Parma (dove verrà compiuta la sperimentazione) sul testo della Lav. «Gli animali non verranno resi ciechi. Sarà invece prodotta una macchia cieca, circoscritta ad una zona di pochi gradi del loro campo visivo e limitata a un solo lato. A seguito dell'operazione l'animale resterà in grado di vedere e spostarsi normalmente nell'ambiente. La lesione chirurgica avrà l'estensione minima necessaria per permettere di

studiare i processi alla base del recupero della consapevolezza visiva e a riprodurre il fenomeno che si verifica in pazienti umani».

Quanto all'asserita inutilità della sperimentazione animale, «senza la ricerca sui macachi oggi non sapremmo dell'esistenza dei neuroni specchio, non avremmo la stimolazione cerebrale profonda per trattare il morbo di Parkinson o non potremmo utilizzare la neuroprostetica per consentire ai pazienti con lesioni spinali di recuperare la possibilità di movimento». —

